

essere la via della responsabilizzazione del progettista, più competente e responsabile deve invece essere l'azione del vigilare dell'amministrazione sulla legittimità dei procedimenti tenendo ben distinti i ruoli, cosa che rappresenta la base del funzionamento democratico del procedimento.

Non è più procrastinabile la ricerca di un percorso condiviso, nell'ambito del quale venga esaltata, e non avvilita, la partecipazione di tutti i soggetti interessati al procedimento e vengano resi comuni gli obiettivi di sviluppo sostenibile della città. È necessario creare un clima virtuoso che coinvolga il cittadino, primo livello di controllo per il rispetto delle procedure e la tutela del territorio, quale unica strada per acquisire quella formazione culturale necessaria per garantire procedimenti amministrativi in materia edilizia, con criteri di snellimento e di semplificazione. **In questo quadro non possono che non avere un ruolo fondamentale le Associazioni di categoria, che devono rappresentare la società civile che produce cultura e capitale sociale, inteso come capacità di confronto con la comunità e quindi sviluppo diffuso e condiviso, e che devono fungere da filtro fra le Istituzioni e i cittadini.** Associazioni che devono tornare a rappresentare una figura di Imprenditore "borghese" che colloca il proprio affare in un contesto di relazioni sociali, culturali e etiche, tentando di legittimare i propri affari attraverso l'autorevolezza della moralità e l'esercizio di antiche virtù come moderazione e partecipazione consapevole alla cosa pubblica, perché sente che la propria condizione di privilegio lo obbliga a introdurre, accanto alle tradizionali valutazioni costi/benefici, di tipo prettamente economico, nuovi elementi in grado di stimolare effetti positivi sul capitale sociale ovvero sulla integrazione sociale, superando l'endemico conflitto di interessi tra imprese, agenzie di controllo, politica e forze economiche. ■

È NECESSARIO CREARE UN CLIMA VIRTUOSO CHE COINVOLGA TUTTI, PER GARANTIRE PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI IN MATERIA EDILIZIA, CON CRITERI DI SNELLIMENTO E DI SEMPLIFICAZIONE.



BIADA AL CAVALLO!

di Giancarlo Goretti, Presidente Fondazione Almagià

Mentre attraversavamo il tunnel del Monte Bianco, mia moglie, piuttosto claustrofobica apre gli occhi e dice: ancora non è finito? Purtroppo no, le ho risposto, senza avere il coraggio di dirle che eravamo solo a metà. Richiudi gli occhi, le dico. Inutile fa lei, inutile nascondersi all'evidenza, meglio non dargliela vinta, comunque passerà.

Oggi siamo in tanti a pensarla nello stesso modo contro una crisi che ci bombarda da tremila metri sopra la testa come un B52 assordandoci di un agghiacciante silenzio. Ormai conosciamo perfettamente le cause di questa crisi: mancanza di liquidità, paralisi dei mutui, blocco degli investimenti, fermo della produzione. Quello che non sappiamo è come venirne fuori, o almeno non abbiamo ancora deciso quale strada intraprendere. L'America stampa moneta, Il Giappone autoproduce economia nel ricucirsi le ferite del terremoto, la Cina continua a copiare e sfruttare l'assenza di ogni rispetto per i lavoratori e per l'ambiente e noi europei... discutiamo, quando non di peggio. In Italia mi sembra chiaro che l'ordine di scuderia sia stato: salviamo le banche e paghiamo le tasse. Capisco, senza un solido sistema bancario non si va da nessuna parte, e con le tasse poi, hai voglia a servizi! (ok, qui c'è un pizzico di ironia). Ora però o si dà di nuovo biada al cavallo, o poi è inutile lamentarsi che proprio quando aveva imparato a non mangiare quello muore. E torniamo al tunnel del Monte Bianco; dopo l'orribile incendio vennero attivati finanziamenti, lavori e procedure straordinarie e qui cosa si sta aspettando? Forse la stessa cosa che ha atteso mia moglie: che passi?